

«La Ranocchi cresce e non cediamo quote»

Informatica, il manager Stefano Carloni disegna i progetti della società dopo la scomparsa del fondatore: «Fatturato in salita»

PESARO

La Ranocchi srl informatica con un parco di 11mila aziende e 6500 professionisti, 212 dipendenti e 23 milioni di fatturato nel corso del 2019, è ad una svolta. Perché il fondatore di questa società di software, che ha il cuore a Pesaro e due basi operative a Senigallia e Rimini, sta traghettando il suo futuro dopo la morte per Coronavirus del suo fondatore Giovanni Ranocchi. Una specie di pioniere del settore perché era tra i fondatori del gruppo Teamsystem e quindi ha poi ricominciato tutto daccapo costituendo nel 2002 la Ranocchi Srl. «Noi stiamo proseguendo il suo mandato e la sua opera e soprattutto andiamo avanti con il suo disegno e il suo progetto di sviluppo», dice Stefano Carloni, 48 anni, anima commerciale dell'azienda e da pochi giorni anche amministratore delegato della Nts informatica di Rimini che sviluppa software per le aziende. Stefano Carloni è stato per anni il braccio destro del fondatore ed ha anche sposato la figlia, Giovanna Ranocchi, che ricopre il ruolo di presidente dell'azienda.

Com'è la situazione del settore?

«Noi pensiamo di poter chiudere quest'anno con una crescita del fatturato intorno al 5%, nonostante tutti i problemi che si sono avuti in questi mesi».

Uno dei problemi più ricorrenti in questo periodo sono i pagamenti: alla Ranocchi come è andata?

«Abbiamo cercato di supportare i nostri clienti in tutte le maniere cercando di venire incontro alle loro difficoltà per cui in diversi casi abbiamo cercato di



Giovanna Ranocchi, presidente, con Stefano Carloni ad Nts di Rimini

allungare i tempi di pagamento».

Avete fatto da banca...

«Noi abbiamo una clientela squisita per cui abbiamo fatto il possibile per mantenere quello che abbiamo costruito in questi anni. Diciamo che siamo stati bra-

STRATEGIA

«Abbiamo cercato di aiutare i clienti, anche allungando i tempi di pagamento»

vi anche noi. Perché il nostro motto e la nostra filosofia è quella di tutelare i clienti e cercarne di averne cura».

Il mercato è pieno di società di informatica: si può definire saturo?

«No, direi proprio di no anche perché il nostro è un settore dove l'evoluzione è rapidissima e le novità hanno anche il tempo di una settimana. L'importante è avere idee, andare a coglierle le opportunità. E' di poche settimane fa la costituzione di una società a Pescara che era forma-

ta da 3 persone, si chiama Ydea perché ritenevamo che avesse un progetto per noi interessante».

Con la scomparsa del fondatore Giovanni Ranocchi i fondi di investimento si sono fatti sotto?

«Direi di sì, ma ad essere onesti hanno bussato alla porta quando ancora Ranocchi era vivo. Ma non è nostra intenzione cedere quote della società perché non è nei nostri progetti».

Tutte le controllate sono in mano della Ranocchi srl?

«Su Rimini alla Nts abbiamo una quota del 40 per cento ma in questi giorni abbiamo raggiun-

SCENARIO

«Il nostro settore è in evoluzione, l'importante è avere idee»

to un più stretto rapporto di collaborazione con la capogruppo ed io ho assunto la carica di amministratore delegato. Il nostro progetto, che è poi quello del fondatore della società, è di cercare di portare tutte le società sotto una unica bandiera che è la Ranocchi srl».

Avete 212 dipendenti, divisi come?

«Nel cuore amministrativo e commerciale di Pesaro abbiamo circa 30 persone, altre 100 circa sono nelle due società di Rimini e cioè la Nts e la Ranocchi informatica. Quindi altre 30 a Senigallia dove abbiamo la base per i professionisti ed un'altra trentina nelle due società che abbiamo costituito a Perugia e Varese. Ed in questo momento continuiamo ad assumere».

m.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Addetti delle mense vanno in piazza

«Siamo senza stipendio e senza prospettive». Manifestazione ad Ancona

«Senza stipendio e senza prospettive: è la condizione attuale delle lavoratrici e lavoratori delle mense scolastiche e aziendali dopo

l'emergenza Covid 19». La situazione preoccupa le segreterie regionali di

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs che per domani hanno organizzato una mobilitazione in tutto il territorio nazionale. A

livello regionale la manifestazione si terrà ad

Ancona in piazza del Plebiscito, dalle 10 alle 12,

per sollecitare anche un incontro con il prefetto

Antonio D'Acunto. I sindacati «denunciano una

situazione economica esasperata, che riguarda

circa 3mila lavoratori nelle Marche di cui un migliaio

solo nella provincia di Ancona: un settore quello

della ristorazione collettiva che a seguito

dell'emergenza sanitaria ha subito una brusca

battuta di arresto». A questo, affermano i

sindacati, «si è aggiunto che molte aziende hanno

scelto di non anticipare gli importi degli

ammortizzatori sociali»..

Vitellone Bianco dell'Appennino: oltre 18mila i capi certificati Igp

Il Consorzio di tutela è stato costituito nel 2003 ed è formato da 1827 soci

BOLOGNA

Sono 18.194 (9.344 di razza Chianina, 6.459 Marchigiana e 2.391 Romagnola) i capi certificati a marchio Igp nel 2019 del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. A renderlo noto è il Consorzio di tutela della deno-

minazione ottenuta dalla carne nel 1998 dall'Unione europea. I capi certificati rappresentano - precisa una nota - oltre l'85% dei capi delle razze chianina, marchigiana e romagnola presenti in Italia. Attualmente l'intera filiera è composta da 3.177 allevatori, 79 mattatoi, 78 operatori commerciali, 117 laboratori di sezionamento e 1076 macellerie. È ricordato che il disciplinare di produzione comprende l'intero territorio di Umbria, Marche, Molise e Abruzzo e le pro-

vince di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini per l'Emilia Romagna, le province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia e Siena per la Toscana, le province di Frosinone, Rieti, Viterbo e parte delle province di Roma, Latina per il Lazio. Benevento, Avellino e parte della provincia di Caserta per la Campania.

Il Consorzio di tutela Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale Igp è stato costituito nel 2003 ed è stato ufficialmente riconosciuto dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali nel 2004. È formato da 1827 soci tra allevatori, macellatori e porzionatori.

Voucher formativi, stanziati altri 699mila euro

Incrementato nelle Marche lo stanziamento previsto per i voucher formativi richiesti entro lo scorso dicembre 2019: agli iniziali 4 milioni di euro del triennio 2019-2021 sono stati aggiunti altri 699 mila euro. Lo ha deciso la Giunta regionale. «La dotazione complessiva, pari a 4 milioni e 699mila euro - chiarisce l'assessore al Lavoro, Loretta Bravi - consentirà di finanziare tutte le domande pervenute, garantendo tutti i percorsi formativi richiesti da disoccupati, inoccupati e occupati».

Parmareggio, il fatturato sale a 408,6 milioni

Nel 2019, il fatturato ha raggiunto 408,6 milioni di euro (+11,9% rispetto al 2018), di questi 81,9 milioni provengono dall'export. Solo le vendite dei prodotti a marchio hanno portato 185 milioni di fatturato (il 45% del totale), di cui 36,7% provenienti dalle vendite all'estero. Sono i numeri delle attività di Parmareggio che fa parte del Consorzio Granterre che controlla la filiera del Parmigiano Reggiano. Riconfermati ieri i vertici del Consorzio guidato dal presidente Ivano Chezzi.